

DPS

Prot. n. 53

Monterosso Calabro, 7 ottobre 2008

Al Capo del Dipartimento A. P.
Presidenta Dr. Franco Ionta
ROMA

Al Vice Capo del DAP
Dr. *Emilio Di Somma*
ROMA

Al Dir. Gen. Pers. e Form.
Dr. *Massimo De Pascalis*
ROMA

All'Ufficio Relazioni Sindacali
ROMA

e. p. c.

Al Ministro della Giustizia
On. Angelino Alfano
ROMA

Agli iscritti
LORO SEDI

Oggetto: Mobilità della Dirigenza penitenziaria: allarmanti omissioni e preoccupanti indicazioni ai Provveditori regionali.

Egregio signor Capo dell'Amministrazione,

dopo aver lamentato più volte ed ormai da oltre 9 mesi i soprusi che la categoria dei Dirigenti Penitenziari di diritto pubblico subisce continuamente, si ritiene indispensabile informarla, dell'ennesima violazione di diritti dei singoli e delle prerogative sindacali, che la D.G. del Personale e della Formazione sta perpetrando ai danni della categoria.

Tralasciando le censure sull'intera procedura di mobilità a domanda seguita dalla detta D.G. (ci si riporta ai precedenti scritti e si ricorda la mancata disciplina del procedimento relativo alla pubblicità dei posti disponibili, l'omessa regolamentazione del procedimento di conferimento degli incarichi, la non compiuta articolazione degli astratti criteri indicati nell'articolo 10 del decreto legislativo, la mancanza di un sistema di valutazione dei Dirigenti, i vari profili di illegittimità del decreto ministeriale 27 settembre 2007, la grave carenza di trasparenza e di confronto con le OO.SS.), preme

informarla e richiedere il Suo intervento in questa fase, in merito al contenuto della nota prot. 324620 del 30 settembre 2008 che il signor Capo del Personale ha indirizzato ai Provveditori Regionali e che, in sintesi, si riporta corredandolo con osservazioni e commenti:

- Il signor D.G. del Personale dichiara terminata la prima fase di assegnazione provvisoria a domanda dei Dirigenti Penitenziari.

Ciò sta a significare che le risposte alle osservazioni individuali proposte dai colleghi Dirigenti, nonostante l'impegno assunto, non verranno redatte o, comunque, saranno prive di ogni possibile effetto.

Questa prima fase, caratterizzata anche da diversi ricorsi giurisdizionali depositati dai Dirigenti Penitenziari, si è caratterizzata, oltre che per la ormai consueta violazione delle norme di riferimento, per la elevata capacità della D.G. competente di gestire in maniera differente situazioni analoghe.

A mero titolo di esempio si vogliono qui proporre i provvedimenti che hanno interessato la regione Calabria e che presentano elementi comuni a tutto il territorio nazionale.

In Calabria un Dirigente in soprannumero nella sua sede è stato assegnato temporaneamente a domanda, ancor prima dell'interpello, in una sede considerata vacante. In Campania la medesima situazione riguarda una Dirigente che si trova senza funzioni presso l'UEPE di Napoli. Nel primo elenco di sedi vacanti diramato dalla D.G. del Personale risultava erroneamente inserita quella dell'UEPE di Napoli in cui vi sono addirittura due Dirigenti per un solo posto di funzione; a seguito delle osservazioni formulate, al collega interessato fu risposto che si era trattato di un errore: la sede vacante non era l'UEPE di Napoli ma l'EPE presso il PRAP della stessa città. Nel secondo elenco, infatti, scompare la sede già occupata ma, cosa alquanto strana, non vi è traccia nemmeno dell'altra. Intanto a Napoli ci si ritrova nella assurda situazione in cui una collega Dirigente è parcheggiata senza funzioni a pochi metri da una sede in cui, nonostante ripetute richieste e segnalazioni, nel posto di funzione dirigenziale viene mantenuta, una Assistente Sociale C3. Sarà stato un errore? Un doppio errore (il primo inserimento sbagliato e la seconda omissione)? Ve ne sarà un terzo (il mancato inserimento anche nell'elenco inviato ai PRAP)? Il danno per la collega, per l'Amministrazione Penitenziaria e per l'erario è l'unica certezza che in questo momento si può avere.

Nella nota in questione si dice che non saranno considerate vacanti le sedi per le quali sono state espresse disponibilità ma che *"non sono state oggetto di mobilità, attese le più generali ed attuali esigenze dell'Amministrazione che hanno consigliato di sospendere allo stato ogni valutazione"*.

In Calabria su nove sedi individuate come vacanti, a fronte di disponibilità espresse per 6 sedi, solo 2 provvedimenti di assegnazione risultano essere stati emanati.

Possibile che le esigenze dell'Amministrazione siano insorte nei pochi giorni intercorsi tra la pubblicazione delle sedi vacanti e le prime assegnazioni? Ad esempio, quali possono essere le intervenute esigenze dell'Amministrazione, generali ed attuali, che hanno impedito l'assegnazione della sede di **Lamezia Terme** o di **Laureana di Borrello**? Quali le esigenze che sottese alla mancata assegnazione della funzione di secondo aggiunto alla C.C. di **Catanzaro** e di aggiunto alla C.C. di **Vibo Valentia**? Per queste sedi la graduatoria deve essere considerata *"valida ed efficace"* o l'Amministrazione ha ritenuto di

“sospendere allo stato ogni valutazione”? E di converso, quali possono essere stati gli elementi particolari che hanno comportato una assegnazione differita dell'incarico presso il Prap di Catanzaro? Non potevano essere trattate allo stesso modo esigenze che, quanto meno territorialmente, appaiono analoghe? Come si dovranno comportare i colleghi in graduatoria per le suddette sedi in assenza di un provvedimento, seppure differito, ed in presenza di un nuovo elenco di sedi vacanti con esclusione di quelle gradite?

Ed ancora, ci si chiede come sia considerata dalla D.G. del personale la C.C. di Frosinone e quelle di Chieti, Isernia e Rieti.

Per queste ultime 3 sedi, infatti, un collega che operava in Calabria aveva espresso la propria disponibilità e si era collocato al primo posto in graduatoria; per la C.C. di Frosinone numerose erano state le disponibilità espresse dai Dirigenti. Nonostante ciò e senza alcuna adeguata motivazione la D.G. del personale ha assegnato a Frosinone il collega che aveva optato per le altre sedi. Cosa avverrà adesso? Possibile che le esigenze generali ed attuali dell'Amministrazione si siano materializzate solo dopo la stesura della graduatoria?

- Appare quanto meno bizzarro che il signor Capo del Personale trasmetta ai **Provveditori Regionali** l'elenco delle sedi da inserire nel nuovo “interpello”, chiedendo loro “di verificarlo e di far pervenire eventuali proposte ed osservazioni”, ma non avverta la necessità di interloquire con le OO.SS. di categoria.

Tra l'altro aggiunge che anche questo secondo interpello sarà valutato secondo “i criteri progressivi” dimenticando, o facendo finta di non sapere, che i progressivi criteri sono stati contestati dalle OO.SS. ed impugnati, anche davanti alle competenti AA.GG., da numerosi Dirigenti.

Di quali criteri si parla: di quelli che le OO.SS. hanno denunciato come differenti da quelli concordati? Di quelli che hanno dato luogo alla prima graduatoria? Di quelli applicati dall'apposita commissione e che ha provocato numerosissime inversioni di posizione? Possibile che applicando gli stessi criteri si sia pervenuti a situazioni (la CC di Modica ed il PRAP di Bari sono solo due dei numerosi esempi possibili) in cui chi si trovava collocato nelle primissime posizioni si sia ritrovato, poi, ultimo o quasi? Ancora una volta errori della D.G.?

- Ancora una volta si tace in merito alla **spinosa ed irrisolta questione dei posti di funzione presso il DAP**. Altra dimenticanza?
- Nella prima graduatoria gli incarichi superiori non risultavano disponibili per i “dirigenti Meduri” mentre in base alla seconda graduatoria alcuni di detti posti di funzione vengono assegnati anche a Dirigenti non idonei agli incarichi superiori. Anche questo un errore della D.G. del personale?

Ci consenta il sospetto che tanta sottesa incompetenza non possa essere vera!

Si confida che le numerose domande, che buona parte dei dirigenti penitenziari di diritto pubblico, in ogni regione d'Italia, si stanno ponendo trovino qualche risposta da parte della D.G. competente, questo sì nell'interesse generale dell'Amministrazione.

Non si è in grado di comprendere le reali ragioni per le quali la D.G. del Personale stia procedendo, incurante di ogni osservazione, suggerimento, lamentela e ricorso, in una chiara continua violazione di legge che finisce, attraverso una sequela di difformità di trattamento di situazioni analoghe, ad incrementare nei Dirigenti Penitenziari il senso di frustrazione, la sfiducia nei propri superiori, la percezione di

una insussistente trasparenza dell'azione amministrativa, la sensazione dell'inutilità dei propri sforzi.

Se lo sforzo dell'Amministrazione di coprire le sedi vacanti può essere ritenuto apprezzabile, seppure colpevolmente tardivo rispetto ad un preciso dovere fissato dalla norma, è certo che ciò deve avvenire in conformità alle leggi vigenti, alcune delle quali ordinamentali, in materia di partecipazione degli interessati, di trasparenza dell'attività amministrativa, di rispetto delle prerogative sindacali e, non da ultimo, nel pieno rispetto dei diritti dei Dirigenti Penitenziari.

Confortata dal crescente consenso ed anche dalla timida adesione alle proprie tesi di altre associazioni che annoverano al loro interno i Dirigenti Penitenziari di diritto pubblico, la D.P.S., nel consueto spirito di collaborazione, segnala la pesante esposizione dell'Amministrazione Penitenziaria a ricorsi giurisdizionali dei singoli danneggiati e delle rappresentanze sindacali e ribadisce il suo forte impegno nel tutelare la categoria, che si onora di rappresentare, mediante ogni utile iniziativa, sia mediatica che giurisdizionale.

Nel rimanere in attesa di una cortese risposta, si porgono cordiali saluti.

Il Segretario Nazionale
M. Antonio Galati

